 Quando chiuse le finestre, lui vide la neve. Non si era accorto di nulla. Era abituato al silenzio del centro della città. Non potevano transitare le auto. Aveva lavorato nel suo studio di ingegneria per tutto il pomeriggio. Gli erano giunte però, grida allegre di bimbi e risate. Avevano modellato un pupazzo e giocato a palle di neve.

Decise di andare a parlare con lei.

Il figlio adolescente già capace di autonomia, le aveva ridotto i suoi compiti di madre. Restava tempo. Avrebbe potuto dedicarlo a lui. Invece lei voleva coltivare altri interessi. I viaggi, la musica, le amicizie... Ma lui non poteva condividere tutto questo. C'erano progetti da elaborare, ricerche su nuovi materiali, riunioni di lavoro... un futuro insomma molto ricco e stimolante. Questo voleva dirle.

In casa lei non c'era. Quando giunse, non volle ascoltarlo. Aveva capito soltanto che il matrimonio era finito e l'aveva mandato via. Lui si trovò nella strada quasi senza accorgersene. In tasca, le chiavi della loro casa di campagna. Telefonò. Augusto e Maria avrebbero acceso il camino e preparata la cena. Solo per lui.

La sua auto dovette aprire il passaggio nelle strade sparite sotto la neve. Arrivò molto tardi. Lo accolse l'abbaire festoso di Black. Tutto era pronto. Invece di cenare, sedette davanti al camino. Anche a lei piaceva. Seduti vicini, attizzando e alimentando il fuoco ogni tanto, per non farlo morire... Il silenzio e la stanchezza lo fecero cadere in un sonno profondo.

Fa molto freddo. Il fuoco è spento. Lui si sveglia, ma ormai non può riprendere sonno.

Quanti bei giorni avevano passato in quella casa. L'avevano acquistata quando era nato il figlio e l'avevano ristrutturata secondo il loro gusto. Una rivista specializzata aveva fatto un servizio fotografico di successo. Tutto parla di lei. Arredamento raffinato. Ma la struttura, lui l'ha rinnovata. Questa è la cosa più bella che avevano fatto insieme... dopo il figlio...

Che cosa non ha funzionato con lei? Tornano alla mente tante situazioni di aperto contrasto. Quel progetto che lei aveva giudicato inattuabile. La vacanza in un luogo insolito da lei rifiutata. Un altro figlio... Lei tendeva a un equilibrio che garantisse la sicurezza. Lui, esuberante e geniale, voleva arrischiare strade nuove.

Albeggia in una luce incerta. Profumo di caffè. Maria glielo porta. Si meraviglia di trovarlo già sveglio. Pensavo al lavoro... si giustifica un po' goffamente. Faccio una passeggiata con Black. L'aria è frizzante. I declivi sono ammorbiditi dalla coperta soffice.

Il nerissimo Black rincorre allegramente alcuni uccelli. Solchi nella neve, buche, sbuffi e spruzzi. Lui osserva divertito quella macchia nera saltellante in mezzo al biancore. Anche a lei piacerebbe. Il vento solleva polvere di neve. La Siberia... pensa... sarà così? In certi momenti diventava fantasioso... come lei. Torna la neve.

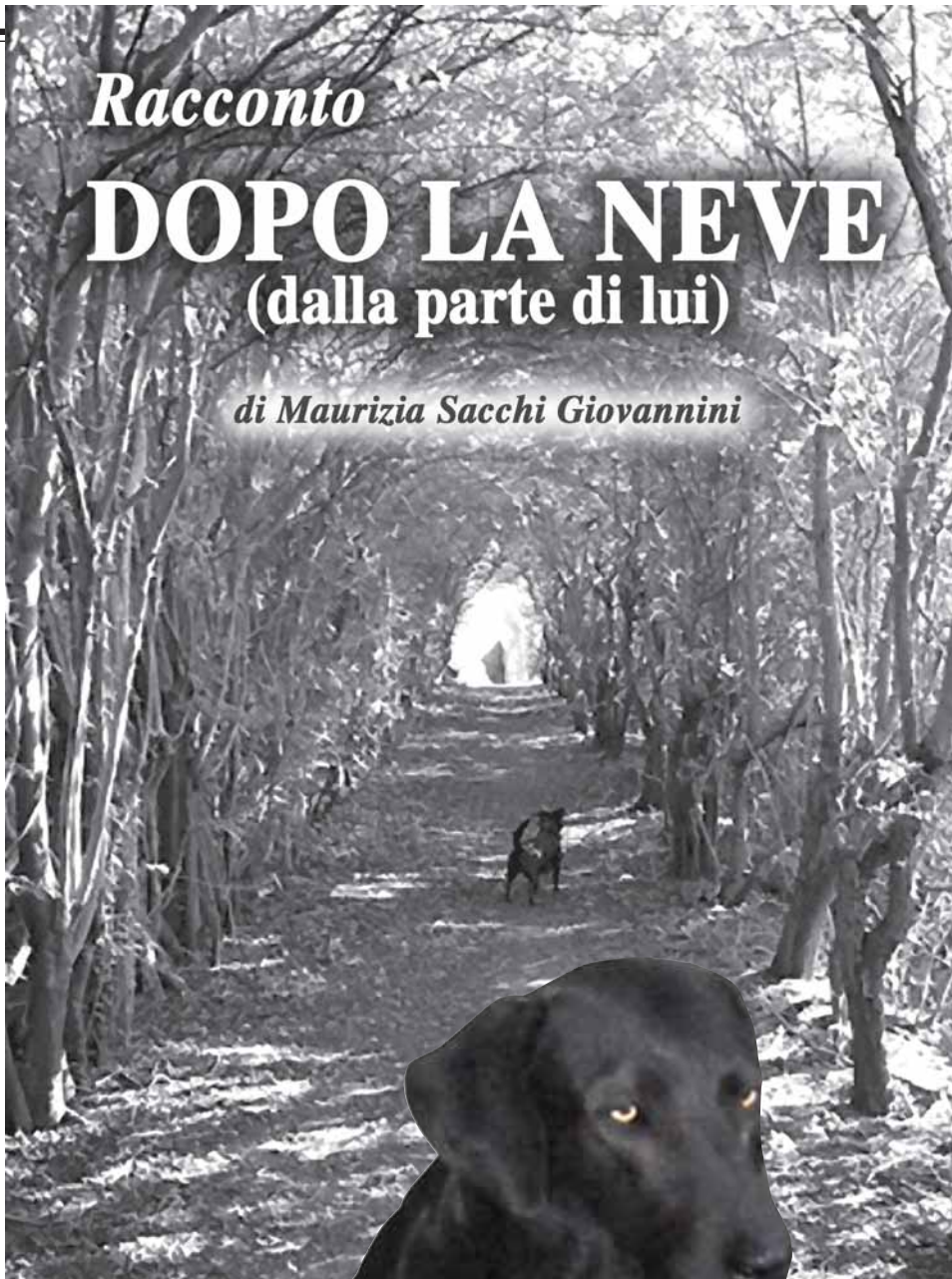
Anche in quella casa ha portato il suo inseparabile laptop, riviste da leggere, progetti... lavoro, insomma. Nello studio, trova la grande cartella dei vecchi disegni. Non bada all'ordine. Anzi, gli piace sparpagliare tutto... tutt'intorno. Così, diceva, confronto, controllo, decido.

Che farà senza di lei? Un socio per il lavoro, si può trovare. Ma lei

Racconto

DOPO LA NEVE (dalla parte di lui)

di Maurizia Sacchi Giovannini



Black-dog by Martin Hill

l'aveva colpito per le sue qualità professionali. Un'altra donna, si può trovare. Ma lei l'aveva attratto proprio per le sue capacità. Era bella? Non si era mai posto la domanda. Gli piaceva com'era. Non sente nessun desiderio di un'altra compagna. Dovrebbe essere identica a lei. In sostanza impossibile.

Il materiale è sparso sul tavolo in un pittoresco disordine. Lui amava il suo disordine... nel quale, però, solo lui si orientava. Lei era meticolosa e organizzata. Lui non sopportava più questa sua "manìa". Si rende conto che in età giovanile le loro diversità si compensavano. Nell'età matura invece, si scontravano.

Serata pigra. Il lavoro... La televisione. L'insonnolito Black stira schiacciato davanti al camino. Il fuoco si sta spegnendo, lentamente muore. Lui non provvede. Sta rivedendo la sua vita... E se avesse provato a cambiare qualcosa? In montagna con lei e il figlio, per esempio, a sciare. E perché non fare una vacanza più lunga? Potevano permetterselo.

In fin dei conti, erano queste le cose che lei chiedeva. Per alleggerire anche il ritmo di lavoro imposto da lui. Gli sembra difficilissimo introdurre quelle che lui definisce "distrazioni". Interrompono i miei processi creativi... diceva.

Adesso riconosce che gli manca la disponibilità al cambiamento. Da qualche parte ha letto che questo tipo di disponibilità produce sofferenza. O il contrario? Solo attraverso la sofferenza si produce il cambiamento. Le sue idee sono un po' confuse... lui non è abituato a questo genere di letture. Però una cosa è chiara, sta soffrendo. Suona il cellulare.

- Papà, sono tornato. Sì, mi sono divertito. Non vieni a casa? - Attimi di silenzio imbarazzante.

- Torno domani. Stasera le strade sono impraticabili. - Quel figlio amoroso... Tanta sensibilità per gli altri, gliel'aveva insegnata lei.

Ricomincia la settimana di lavoro. Un'esposizione da visitare. È più importante la riunione con i colleghi. Loro discutono con interesse dell'esposizione... anche lei è andata... lui finge di essere al corrente... dunque lei non ha abbandonato il lavoro. Lui ammira la sua professionalità.

Un'altra serata solitaria. Piove. Si sforza di mettere un po' d'ordine. Era lei che si occupava di questo. Ed ogni cosa era sempre al suo posto. Si pone una domanda critica: lei mi manca perché era utile? No, lei mi manca perché... le voglio bene. E poi finalmente la domanda che aveva evitato accuratamente: sarò capace di cambiare, di fare spazio alle sue richieste? Suona il cellulare.

- Papà, sono in casa, ma dovrei uscire tra poco. Tu dove sei? - La voce è un po' ansiosa.

- Sono in studio. Aspettami.

Si ripresenterà a lei. Dirà che è contento di restare... che ha cose veramente nuove da dirle.

Va alla finestra. Uno sguardo fuori. Sotto la pioggia, il mondo è ritornato lo stesso. Ma dopo la neve qualcosa è cambiato. Chiude la finestra.

N.d.R. - questo racconto complementa quello pubblicato nell'edizione precedente che, appunto, lo proponeva "dalla parte di lei".